

NO A POLVERONI PER NASCONDERE RESPONSABILITA' INDIVIDUALI

Non possiamo, non dobbiamo permettere che singoli allucinanti comportamenti fraudolenti rappresentino, nella storia, l'immagine di questa consiliatura regionale. Alzare polveroni su tutti nasconde l'intento di evitare di distinguere con chiarezza i veri responsabili.

Chiunque abbia usato la politica a fini di lucro per trarne profitto personale ed abbia posto l' avere e il potere come pilastri del proprio comportamento, al di là dell'esito delle indagini della magistratura, deve essere allontanato come la peste. Ma chi – nella maggioranza e nell'opposizione – onestamente e nel pieno rispetto della legalità, ha dedicato se stesso, il massimo impegno per costruire una società più giusta, chi si è sforzato di sostituire l' avere con l'essere e il potere con il servizio, credendo nella possibilità di una politica onesta, pulita, giusta, orientata al bene comune, non deve essere trascinato in un vortice infernale che schizza fango ovunque.

Non accetto di essere mescolata ai “rubagalline” e ai “malfattori codardi”, ai “cialtroni”, né di trovarmi accomunata con ignominia con manifesti su tutti i muri della città come chi, “indegno”, doveva essere mandato a casa. Non lo accetto per dignità personale e per rispetto ai 21.545 cittadini che mi hanno votato ed hanno contribuito per un terzo del totale dei voti alla vittoria della Presidente Polverini sulla Bonino. Sono stata la prima degli eletti a Roma,- unica donna di tutto il centrodestra eletta con le preferenze e non nominata da segreterie di partito -, esclusa dai posti di governo, con totale spregio per il voto popolare, per accordi di nomenklatura.

Non mi sono mai arricchita con la politica, ne' questa ha determinato mai un cambiamento nel mio stile di vita: la mia dichiarazione dei redditi è pubblica. Per scelta personale, non ho mai usato l'auto di servizio, sebbene ne avessi diritto quando ero presidente della commissione scuola in questa legislatura. Non l'ho mai usata neanche nella legislatura dal 2000 al 2005, quando ero presidente della commissione politiche familiari (e non era tempo di crisi economica). Ho sempre girato il territorio con la mia Matiz. Appena eletta mi sono messa in aspettativa senza assegno dalla mia professione di docente, nella convinzione che l'impegno politico, se fatto con passione e impegno, richiede la totale dedizione di sé stessi.

Non ho mai preso come collaboratori parenti o amici degli amici o persone imposte dai partiti: solo gente meritevole, onesta, capace, giovani puliti, madri e padri di famiglia.

Non ho mai partecipato a riunioni carbonare di spartizione di poltrone e prebende.

Non ho mai accettato merce di scambio o compromessi al ribasso per accettare cedimenti sulle mie posizioni politiche in cambio di favori o privilegi.

La mia porta è sempre stata aperta a chiunque, anche a chi – come dev'essere per chi vuole vivere la politica come servizio – aveva solo da chiedere e nulla da dare.

Sono stata spesso isolata per le scomode battaglie sui temi della vita e della famiglia perché considerati temi poco “remunerativi”, battaglie per le quali ho rischiato personalmente anche l'incolumità.

In questi due anni e mezzo ho avuto un solo obiettivo: rispondere alle tante attese affidatemi dai cittadini, attraverso provvedimenti concreti in favore della difesa della vita, della famiglia, della

libertà educativa: il mix tra l'accanita ideologia laicista della sinistra e le frange relativiste della maggioranza, ha sortito come effetto il congelamento della mia riforma dei consultori e l'affossamento della mia proposta di legge sul buono scuola (motivo per cui mi sono dimessa da Presidente della Commissione Scuola).

L'esigenza – nel pieno rispetto della legalità e del regolamento vigente, come confermato da una sentenza del TAR di maggio scorso - di costituire un gruppo consiliare, nasce come la via più democratica per rappresentare le attese dei cittadini che hanno sostenuto il consigliere col proprio voto, qualora si ritenga che nel gruppo originario di appartenenza ciò non possa più avvenire compiutamente. Tutto ciò è a fondamento della dignità politica e della stessa democrazia.

Premesso ciò, intendo chiarire alcuni punti per quanto riguarda i fondi assegnati ai gruppi. Questi erano destinati alle attività politiche e alla diffusione delle attività del gruppo. Non possiamo mettere sullo stesso piano chi li ha spesi, documentandoli fino all'ultimo centesimo, per il fine cui erano destinati e chi invece se li è allegramente intascati. Certo, la mancanza – in tutte le amministrazioni locali, non solo regioni, ma anche comuni - di un chiaro strumento di controlli serrati e di un regolamento apposito relativo alla tracciabilità dei movimenti dei fondi destinati all'attività dei gruppi, hanno dato la possibilità alle persone disoneste di compiere ruberie di ogni tipo. Ragioniamo poi anche sulla necessità di ridurre l'entità, ma non ne condivido l'azzeramento: la politica, quella sana, ha bisogno sì di idee e motivazioni, sì di impegno e dono di sé, ma anche di risorse

chiare, di cui è nota la provenienza, proprio in virtù di un principio democratico. Non vogliamo un Paese in cui potranno fare politica solo i corrotti e i ricchi di famiglia.

Vorrei, inoltre ricordare che:

1. Il bilancio della regione veniva approvato, nella quasi totalità dei casi, con un maxiemendamento della giunta, senza dare opportunità al consiglio di modificare nulla, spesso senza neanche aver dato almeno a tutti i consiglieri della maggioranza il tempo materiale di leggerlo prima di votarlo.
2. Lo stanziamento dei fondi destinati ai gruppi è stato deliberato all'interno dell'ufficio di presidenza. Dell'ufficio di presidenza del consiglio facevano parte: Pdl, Lista Polverini, Udc, Pd e Idv.
3. Le delibere dell'ufficio di presidenza non erano pubbliche. Venivamo a conoscenza dell'entità complessiva delle somme annuali destinate al gruppo alla fine di ogni anno perché queste cifre venivano accreditate in varie rate.
4. Come gruppo abbiamo utilizzato i fondi annuali assegnatici esclusivamente per le finalità cui erano destinati. Si è trattato di 136.000 euro, che quand'anche non fossi stata presidente di un gruppo, sarebbero comunque stati assegnati al mio gruppo di appartenenza, in quanto il fondo dei gruppi era ponderato in base alla consistenza numerica degli stessi. Non abbiamo mai utilizzato soldi in contanti, proprio per consentire la

massima tracciabilità delle spese. Abbiamo inoltre provveduto, come previsto, a rendicontarle fino al centesimo, con pignoleria quasi paranoica, all'organo che sapevamo preposto per il controllo: il Co.re.co,co, Comitato regionale di controllo contabile, che forniva ai gruppi un modulo con voci di categorie di spese già prestampate.

Alcune considerazioni finali. La corruzione non ha colore politico e il malcostume, la "gestione del potere" per fini di interessi privati si annida trasversalmente con la connivenza delle parti ogniqualvolta il fine dell'azione politica non è il bene comune bensì il proprio tornaconto personale.

Non mi sono mai sottratta ai confronti politici, anche duri, ma non accetto insinuazioni, o peggio, infamanti offese da parte di nessuno. Ognuno deve prendersi le sue responsabilità e rispondere per il proprio operato. Non sono preoccupata per la ricaduta di questo fango sulla mia persona: la mia storia trentennale di coerenza e di pulizia non ha bisogno di memorie difensive. Sono invece molto preoccupata per il futuro del nostro Paese.

La mancanza di etica, sempre più dilagante, in una vasta area politica "bipartisan," i diffusi comportamenti immorali, la corruzione profonda, il tutto disgustosamente coperto da un'ipocrisia strabiliante, stanno all'origine di quanto accaduto. Per questi motivi ho dedicato particolare impegno alla formazione politica per le giovani generazioni, affinché riscoprano la centralità dell'etica nell'azione politica ed

imparino a conoscere e ad affrontare il dibattito sui grandi temi e ad appassionarsi alla politica come servizio.

Serve un cambio di rotta radicale che annienti clientelismo, corruzione, interessi privati, connivenza, comitati d'affare. Serve una selezione della classe dirigente soprattutto nella scelta delle candidature. Serve un'opera di pulizia morale. Serve dotarsi di strumenti pervasivi e stringenti nel contrasto alla corruzione e al ladrocinio della cosa pubblica. Il Presidente Napolitano ha sottolineato che "chi si preoccupa giustamente dell'antipolitica deve saper risanare in profondità la politica". Serve stroncare definitivamente "l'inaccettabile reticolo di corrottele e scandali" e porre fine con chiarezza e coraggio ad una "politica autoreferenziale che lavora e spende solo per se stessa", come affermato dal Card. Bagnasco.

Olimpia Tarzia
Presidente del Gruppo PER
Politica Etica Responsabilità alla Regione Lazio